



## L'analisi di *Qohelet*

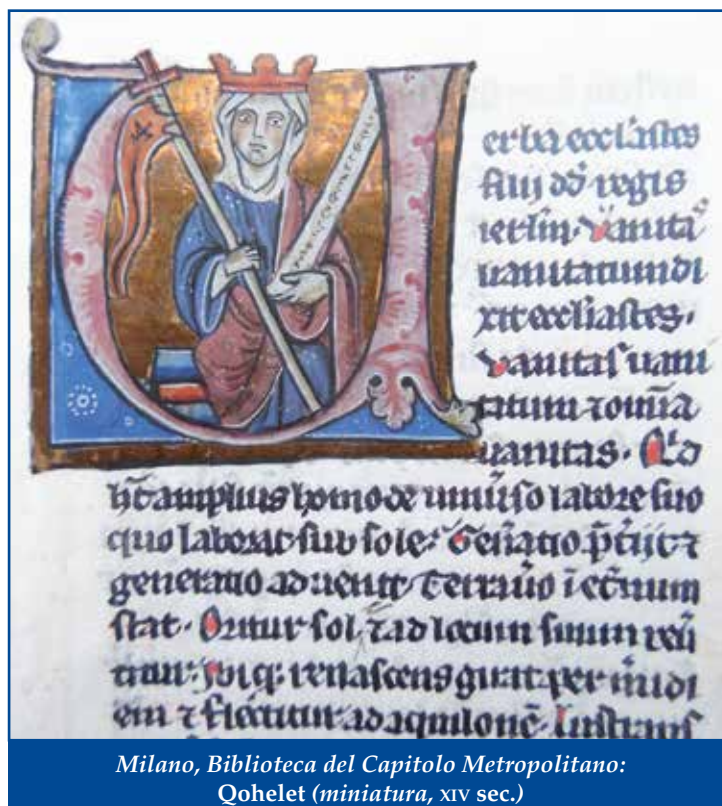
«Nada te turbe, nada te espante,  
todo se pasa, Dios no se muda;  
la paciencia todo lo alcanza;  
quien a Dios tiene, nada le falta.  
Solo Dios basta!».

(santa Teresa d'Avila)

Il rotolo di *Qohelet* è uno dei capolavori letterari e spirituali della Bibbia Ebraica. È sempre rimasto nel canone biblico, vincendo alcune discussioni sorte al momento della chiusura definitiva del *Corpus* degli «Scritti» (*Ketuvim*) alla fine del I secolo, dopo la distruzione del Tempio e della Città santa nel 70 d.C. In effetti, non si può negare che vi siano difficoltà interpretative nella lettura di *Qohelet*, soprattutto nel saper sempre distinguere la citazione di aforismi popolari, quelli condivisi superficialmente “dalla gente”, dagli approfondimenti personali e critici di questo “filosofo” singolarissimo, vissuto a Gerusalemme nel III secolo a.C. Alcuni pensano che le citazioni siano utilizzate in modo variegato: approvazione (cf 7,5-6 o 10,2. 12), oppure nuova interpretazione, oppure parziale verità contraddetta dalla vita quotidiana o volutamente posta in dialettica con posizioni opposte.

Prendendo spunto da alcune opere più vicine a noi, direi che *Qohelet* può essere avvicinato a quegli analisti, critici feroci di atteggiamenti, di progetti sociali e di stili di vita “malati”. Vi sarà forse capitato di leggere l'opera del filosofo rumeno Constantin Noica, *Sei malattie dello spirito contemporaneo* (Il Mulino, Bologna 1993) oppure di Konrad Lorenz, zoologo austriaco, Premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1973, l'arguta analisi etologica tracciata ne *Gli otto peccati capitali della nostra civiltà* (Adelphi, Milano 1977). Quest'ultimo analizza otto fenomeni sociali che chiama “processi di disumanizzazione” e interpreta come segni di un conflitto tra la natura biologica dell'uomo e le pratiche sociali imposte dal modello “pseudo-democratico” vigente negli ultimi due secoli: la sovrappopolazione della Terra, la devastazione dell'habitat umano, l'accelerazione di tutte le dinamiche sociali a causa della competizione umana, il bisogno di soddisfazione immediata di tutte le esigenze, primarie o secondarie che siano, il deterioramento genetico causato dalla scomparsa della selezione naturale, la graduale scomparsa delle antiche tradizioni culturali, l'indottrinamento favorito dal perfezionamento dei mezzi di comunicazione e, infine, la corsa agli armamenti nucleari.

A riguardo di tali studi critici, mi ritorna alla mente un aforisma di Franz Kafka: «Se il libro che stiamo leggendo non ci sveglia come un pugno che ci martelli sul cranio, perché dunque lo leggiamo? Perché ci renda felici [...]? Buon Dio, saremmo felici anche se non avessimo dei li-



Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano:  
*Qohelet* (miniatura, XIV sec.)

bri e quei libri che ci rendono felici potremmo, a rigore, scriverli da noi. Ma ciò di cui abbiamo bisogno sono quei libri che ci piombano addosso come la sfortuna, che ci perturbano profondamente come la morte di qualcuno che amiamo più di noi stessi, come un suicidio. Un libro dev'essere una piccozza per rompere il mare di ghiaccio che è dentro di noi».

L'analisi di *Qohelet*, tuttavia, è ancora più radicale, mirando a distruggere l'idolatria e tutte le false immagini di Dio, che sono prodotte da un animo religioso per giustificare se stesso e i propri limiti. «Solo Dios basta!» (santa Teresa d'Avila). Il “Maestro della comunità” – preferisco tradurre così la funzione che Martin Lutero ha reso con *der Prediger* “il Predicatore” – passa in rassegna critica un “settenario” di capitoli in cui si insinuano perniciose devianze spirituali: la parola, l'agire, la crisi dell'intelligenza, lo spazio e il tempo, la società umana, la vita e la morte, il discorso su Dio.

Accostarsi alle riflessioni di *Qohelet* è certamente un'esperienza spirituale forte, paragonabile alla lotta di Giacobbe presso lo Iabbok (*Genesi* 32,23-32). Giacobbe uscì da quel confronto sciancato, ma con un nome nuovo. Tutti abbiamo bisogno di quel nome che sappia illuminare il nostro cammino, nella fede di Gesù.

mons. Gianantonio Borgonovo  
Arciprete

# Religare: un percorso tra fede e materia

«Molte persone avvertono un vuoto attorno a sé e dentro di sé – forse, alcune volte, anche noi –; altre vivono nell'inquietudine e nell'insicurezza a causa della precarietà e dei conflitti. Tutti abbiamo bisogno di risposte adeguate ai nostri interrogativi, ai nostri interrogativi concreti». Con queste parole, ancora una volta, papa Francesco ha evidenziato la complessità della condizione umana; per usare le parole antiche e sempre nuove di Pascal: «Che cos'è l'uomo? Un nulla in confronto all'infinito, un

tutto rispetto al nulla, qualcosa che sta a mezzo tra niente e tutto». E se la fede è la risposta a tale condizione, nella società odierna – dove il dubbio e il conflitto vincolano scelte e prospettive – tale bisogno innato di credere è più che mai una necessità. Nel tempo presente, tutto ci sfugge, le novità ci travolgono, siamo disorientati da continui cambiamenti e dall'incertezza di un futuro dominato dalla precarietà. Per questo, il mettersi in sintonia con una dimensione spirituale che, come la musica, risuona nella profondità di ogni anima, ci consente di ritrovare l'armonia dell'esistenza.

Il linguaggio universale della musica presenta tante consonanze con la spiritualità: sono dimensioni che si toccano e si intrecciano, in cui ognuno vive emozioni e sentimenti in grado di coinvolgerci direttamente con straordinaria immediatezza. Come avviene in una partitura, dove una *chiave* ha la funzione di fissare la posizione delle note e la relativa altezza dei suoni aprendo le vie alla melodia, le chiese sono i pilastri che sorreggono questa armonica dimensione spirituale, tracciando il sentiero che porta a mettersi in ascolto dell'infinito.

In tale prospettiva, non vi possono essere dissonanze o fratture: tutto è armonia, si guarda al presente e al futuro con occhi nuovi. La fede non è un semplice sollievo esistenziale, un farmaco all'incertezza, ma una straordinaria energia che conduce l'uomo nel mondo con il coraggio necessario per sfidare i limiti e persino per affrontare i drammi del nostro tempo con fiducia e speranza. Questo richiamo a cercare nel mondo un giusto equilibrio è uno slancio vitale che si avverte fortissimo nelle grandi religioni monoteiste. Nel solco di questa visione, la *Veneranda Fabbrica del Duomo* ha scelto Jorge R. Pombo per offrire al pubblico una riflessione sul tema attraverso l'arte contemporanea: *Religare* è il titolo della mostra visitabile all'interno del *Grande Museo del Duomo di Milano* e nella chiesa di *San Gottardo in Corte*, fino al prossimo 30 agosto.

Nelle opere esposte, l'artista pone al centro il segno delle religioni monoteiste, pur diverse fra loro, ma in grado di convivere, in questa mostra, in una dimensione che sottolinea la complementarietà del sentire religioso vissuto nelle sue varie forme. Secondo Pombo, non c'è nulla che non possa stare insieme se il riferimento è a Dio. La terra è il



Milano, Chiesa di San Gottardo in Corte: alcune opere della mostra "Religare"

giardino di questo incontro, a disposizione di tutti, dove civiltà e culture diverse trovano valori e riferimenti comuni. Un giardino in cui può fiorire la pace.

La *Veneranda Fabbrica* ha voluto tradurre tutto questo nel linguaggio dell'arte, vedendo in Jorge R. Pombo l'interprete di questo suo sentire. Degna di nota è anche la stessa accoglienza della mostra all'interno di *San Gottardo in Corte*, la chiesa degli artisti secondo la tradizione meneghina, recentemente restituita alla città in tutto il suo splendore proprio grazie all'intervento di restauro della Fabbrica. Le grandi tele si affacciano verso lo splendido affresco di scuola giottesca *Crocifissione*, presente nella cappella palatina di *Palazzo Reale*, unendosi in un afflato comune a distanza di sette secoli, per dare forma e colori al sentire religioso dell'uomo di ogni tempo. Ciò che la Fabbrica fa dal 1387.

prof. Gianni Baratta  
Direttore della Veneranda Fabbrica

## "RELIGARE"

di Jorge R. Pombo

### CHIESA DI SAN GOTTARDO IN CORTE

La mostra è visitabile fino al 30 agosto 2016  
dalle ore 10.00 alle ore 18.00

Chiusura settimanale mercoledì

Ultimo ingresso ore 17.10  
(inizio operazioni di chiusura alle ore 17.40)

Ingresso con biglietto di accesso  
al Duomo - Museo - S. Gottardo in Corte  
a partire da euro 2,00



# Il calendario delle celebrazioni

**DA LUNEDÌ 1 AGOSTO  
A VENERDÌ 2 SETTEMBRE**  
È sospesa la celebrazione eucaristica  
delle ore 12.45

## LUNEDÌ 15 AGOSTO

### Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Ecc.za mons. Mario Delpini  
Vicario generale della diocesi di Milano
- ore 16.00 Vesperi e Processione mariana

## MARTEDÌ 30 AGOSTO

### Memoria del beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo

È sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare

## MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

È sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia nell'anniversario della morte  
di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Maria Martini  
presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola

## GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

### Solennità della Natività della Beata Vergine Maria

Celebrazioni eucaristiche ore 7.10 - 9.30 - 12.45 - 17.30

ore 13.10 (in Santa Maria Annunciata)

Sono sospese le celebrazioni delle ore 8.00 - 8.30 - 11.00

- ore 9.30 Pontificale presieduto  
da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo  
per l'apertura del nuovo Anno pastorale  
e Rito di Ammissione tra i Candidati agli Ordini sacri
- ore 16.00 Vesperi e Processione mariana

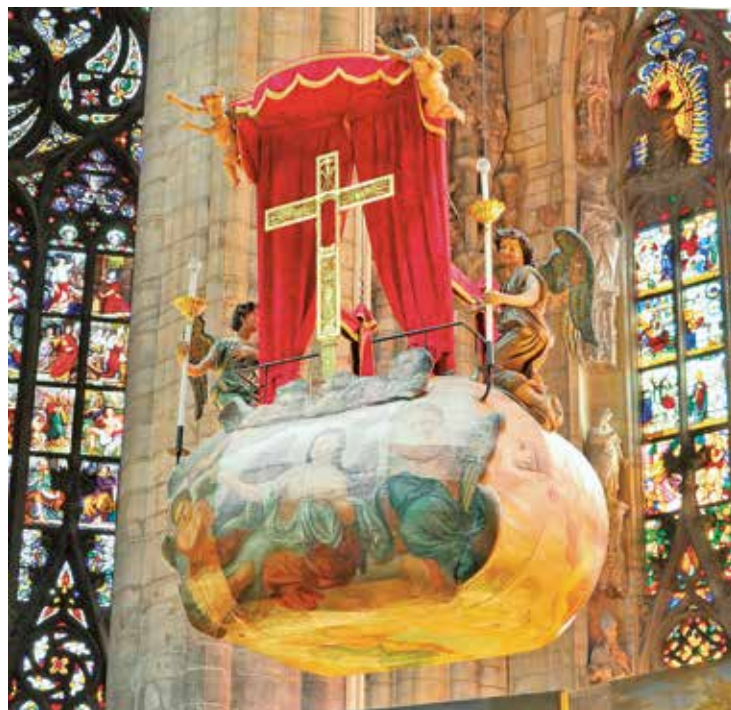
## DOMENICA 18 SETTEMBRE

### Giornata diocesana per il Seminario

## SABATO 24 SETTEMBRE

È sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare  
nella solennità di santa Tecla, vergine e martire



## MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE

- ore 11.00 Eucaristia per l'Istituto Gonzaga di Milano

## VENERDÌ 30 SETTEMBRE

- ore 20.45 Celebrazione della *Redditio Symboli*  
presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo

Apertura del Duomo ore 20.00

## SABATO 1 OTTOBRE

- ore 9.00 Ordinazione diaconale dei Candidati al Presbiterato  
conferita da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino

Apertura del Duomo ore 8.00

## ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO

7.00 - 18.00

fino al 3 settembre

sospensione dalle ore 12.00 alle ore 15.30

DOMENICA E FESTIVI

8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

## TRIDUO DEL SANTO CHIODO

### SABATO 10 SETTEMBRE

- ore 15.00 Vesperi presieduti da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo,  
Rito della *Nivola* ed esposizione del *santo Chiodo*
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

### DOMENICA 11 SETTEMBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 7.10 - 8.00 - 10.00 - 12.30 - 17.30

Sono sospese le celebrazioni delle ore 9.30 e 11.00

- ore 9.25 Lodi mattutine
- ore 10.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vesperi e Processione con il *santo Chiodo*

### LUNEDÌ 12 SETTEMBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 7.10 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.45 - 17.30

ore 13.10 (in Santa Maria Annunciata)

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare, celebrazione dei Vesperi e riposizione del *santo Chiodo*

## TRA ARTE E FEDE

Itinerari per scoprire  
il Duomo e il suo Museo  
dedicati alle parrocchie,  
ai catechisti  
e agli insegnanti di religione

Per informazioni e prenotazioni

02.89015321

artefede@duomomilano.it

Foto sopra:

Milano, Duomo: veduta della *Nivola*

# Missa Papae Pauli in onore di Paolo VI di Luciano Chailly (1920-2002)

Il testo qui pubblicato nasce da una conversazione del maestro Riccardo Chailly con Armando Torno, registrata al Teatro alla Scala di Milano. Ringraziamo il Maestro e la Scala per averne consentito la pubblicazione. È uscito su L'Osservatore Romano (6-7 giugno 2016) e qui lo riproponiamo.

A.T.

**M**assimo Mila un giorno si divertì a ideare un parlamento di musicisti e collocò mio padre, Luciano Chailly, nel centro-sinistra. Non ricordo più chi era finito a destra, tra i conservatori e nostalgici; di certo Nono, Berio, Donatoni o Bussotti, per rammentare qualche compositore considerato allora sperimentale, furono fatti accomodare a sinistra.

Era un gioco e qualcuno annuì, altri sorrisi, anche se mio padre non fu mai un politico e si tenne distante da condizionamenti o impegni diretti. Posso soltanto testimoniare che restò un credente, in ogni momento della sua vita.

Nel 1954 iniziò un sodalizio con Dino Buzzati, che per lui scrisse cinque libretti d'opera: *Ferrovia sopraelevata*, *Procedura penale*, *Il mantello*, *Era Proibito*, *L'Aumento*. Ne curò inoltre gli allestimenti scenici. Anche Riccardo Bacchelli era sovente da noi. Nel 1962 tutta la nostra famiglia si trasferì a Roma: mio padre, con la nascita del secondo canale televisivo della RAI, fu nominato direttore dei programmi musicali. Anche per assolvere i compiti di questo nuovo incarico cominciò a scrivere musica per gli sceneggiati: rammento *L'Idiota* (da Dostoevskij) o *Mastro Don Gesualdo* (da Verga), diretti entrambi da Giacomo Vaccari. Lavorò anche a musiche per film e documentari.

Un evento che ricordo con particolare emozione di questo periodo fu la composizione della *Missa Papae Pauli* in onore di Paolo VI, al quale mio padre ebbe la possibilità di consegnare la partitura di persona. Credo che il manoscritto sia rimasto in Vaticano; di certo l'opera venne eseguita al Foro Italico, diretta da Ferruccio Scaglia, e la RAI diede il nastro di quell'esecuzione a mio padre. Anche di esso fece dono a Paolo VI. Quell'incontro con il Pontefice resta per me incancellabile. Tutta la mia famiglia lo accompagnò in Vaticano: mia madre, le mie due sorelle, io, che allora avevo circa dieci anni. La *Missa* fu composta per l'elezione al pontificato di papa Montini.

Quei momenti più che nella memoria mi sono entrati nello spirito. L'uomo che in quel tempo sedeva sul trono di Pietro aveva un carisma indescrivibile; la sua umanità era trasmessa da gesti dolci e paterni, da uno sguardo profondo e rassicurante. Non ricordo più quanto siamo stati all'udienza, ma il tempo scomparve: i minuti erano infiniti, i secondi non rispettavano più il battito cardiaco. Oggi potrei dire che era un uomo folgorante, allora capii che ci sono persone che possiedono l'autorità morale di cambiare la nostra vita. Per ognuno di noi ebbe una pa-



Città del Vaticano: papa Paolo VI riceve il maestro Luciano Chailly

rola e un sorriso. L'opera che mio padre gli donava era una delle sue rare composizioni sinfoniche, nella quale abbandonava il regime dodecafonico per concentrarsi su un linguaggio politonale. Debbo aggiungere che questa *Missa* nasceva da una lunga meditazione che partiva dalla lezione di Palestrina e giungeva sino alla *Sinfonia dei Salmi* di Stravinskij, anzi proprio quest'ultimo compositore lascia nelle note una traccia profonda.

Oggi, ripensandola con l'esperienza che il tempo ci dona, mi accorgo che la *Missa* è piena di attenzioni, di sfumature, di intuizioni. L'ho diretta a Lipsia con l'Orchestra del Gewandhaus e il magnifico coro della MDR (ha collaborato il maestro Arman). Nell'eseguirlo rimasi colpito dall'utilizzo delle campane tubolari che mio padre scelse per evocare un suono che arriva dall'aldilà. La *Missa* si conclude con un pianissimo di campana che segue il testo e la musica del «*Dona nobis pacem*»: è un momento fortemente evocativo e di notevole profondità spirituale, qualcosa che invita a riflettere sul Mistero che tutti attende dopo i giorni della vita. Del resto, sulla tomba di famiglia, in Trentino, mio padre decise di far scolpire nel marmo proprio le ultime parole e note del «*Dona nobis pacem*». Un semplice atto che si trasforma in speranza per il "dopo".

Nel 1968 si trasferì nuovamente a Milano con tutti noi essendo stato nominato direttore artistico del *Teatro alla Scala*, incarico che ricoprì fino al 1971 e che lo mise in contatto con i più grandi artisti dell'epoca. Proprio negli anni '70 mio padre compose una *Cantata di san Francesco* e un *Kinder Requiem* (l'ho diretto in prima mondiale); del 1981 è il *De profundis di Cefalonia*. Ma qui il discorso porterebbe forse troppo lontano, perché poi seguì un *Te Deum* e altro ancora. Credo che il suo cuore sia ancora tra le note della *Missa* per Paolo VI, un Papa il cui magistero spirituale vive ancora in molte anime. Mio padre aggiunse, da credente, le sue note.

M° Riccardo Chailly



# Arrigo Minerbi: «Il sogno della mia porta»

«Se per tenacia, pazienza, assoluta dedizione alla mia arte non sono a nessuno secondo, ho però sicura coscienza delle mie forze limitate e delle mie manchevolezze. Ho fatto semplicemente tutto quanto era in mio potere per non essere impari al compito». Così, nel 1938, lo stesso Arrigo Minerbi, all'indomani dell'inaugurazione della sua porta per il Duomo, ringraziava del commosso attestato di lode e riconoscenza il Presidente e il Consiglio della *Veneranda Fabbrica del Duomo*. Parole che ben esprimono sia la personalità e le doti umane di quest'artista, sia la sua consapevolezza dell'importanza della commissione ricevuta, la serietà e l'impegno con cui l'affrontò e la tenacia dimostrata nel portarla a compimento durante più di dieci difficili anni.

La storia delle porte minori del Duomo inizia in realtà nei primi anni del Novecento quando, dopo aver posto in opera, nel portale centrale, i battenti bronzei di Ludovico Pogliaghi, dedicati a *I dolori e le gioie della Vergine*, la Fabbrica indisse due concorsi, nel 1902 e nel 1911, per il completamento della facciata con le quattro porte minori ancora mancanti, che si conclusero però con un nulla di fatto. Fra i temi indicati, ispirati alla storia religiosa e civica della città, compariva già per la porta all'estrema sinistra *L'Editto di Milano che permise la libertà di culto e il diffondersi del cristianesimo*. Il progetto venne ripreso nel 1935: la scelta dei soggetti fu approvata dall'Arcivescovo il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, che per questa porta confermò il tema proposto vent'anni prima. L'assegnazione della Commissione non avvenne per concorso, ma fu direttamente rivolta a quattro artisti: Castiglioni, Lombardi, Mistruzzi (deceduto nel 1960 e sostituito, tramite concorso, da Luciano Minguzzi) e Arrigo Minerbi.

Nato a Ferrara, dove quasi autonomamente si avvicinò alla scultura frequentando corsi d'arte e mestieri, Minerbi completò la sua formazione a Firenze, città nella quale venne a contatto con la grande arte del passato, a Genova e a Milano, dove ebbe modo di frequentare pittori e scultori la cui ricerca si avviava su percorsi ormai lontani dal linguaggio e dagli stilemi del *Liberty*. Dotato di grandi capacità tecniche, coniugando la sua particolare attenzione verso l'umano nella resa veristica sia delle cose, sia dei risvolti emotivi e psicologici di volti e atti, ebbe grande notorietà presso committenti privati, fra i quali Gabriele D'Annunzio, per ritratti o statue e rilievi destinate soprattutto all'arte funeraria. A questa committenza ben presto si aggiunsero incarichi pubblici per opere celebrative e monumenti commemorativi per i caduti della Grande Guerra.

Nell'affrontare i temi delle opere da realizzare, quest'artista riservato, sempre lontano da competizioni e ambienti mondani, procedeva con un lavoro quotidiano di conoscenza e comprensione della realtà, della storia, dei moti d'animo che tali temi comportavano, per giungere a sentirli propri e quindi poterli tradurre in forme. Un procedere, che può essere ricostruito anche da un suo scritto del 1939, proprio a proposito della porta del Duomo: «Chi vede meglio di tutti, chi vede più sicuramente di tutti, perché da due anni giorno e notte, mangia, dorme, passeggia, sogna con la sua opera; chi vede quel che nessuno vede, è quasi sempre il povero autore».

Dopo un inizio carico d'entusiasmo per l'incarico ricevuto, con la presentazione del primo bozzetto della porta e la stesura dell'idea creativa che ne sorreggeva l'organizzazione narrativa, cominciò un sofferto rallentamento nell'elaborazione successiva, soprattutto per alcuni contrasti con la Commissione istituita dalla Fabbrica per seguire la realizzazione delle porte minori. Gli echi interiori di tali contrasti colpirono profondamente lo scultore e, pur spingendolo a rimettere mano a quanto ideato, non ridussero la consapevole difesa delle scelte creative e del suo sentire, così come espresso nelle forme dei suoi modelli. Dopo le conseguenze delle Leggi razziali, «l'improvviso ciclone che si è abbattuto su di noi», che ebbero su di lui riflessi psicologici e fisici pesantissimi, la conclusione del



Milano, Cantiere della Veneranda Fabbrica del Duomo: operazioni di montaggio dei battenti della Porta Minerbi (1948)

suo lavoro dovette attendere molti anni: lo scoppio della Seconda Guerra mondiale interruppe ogni progetto.

Ritornato, dopo la conclusione del conflitto, da Roma – dove aveva trovato rifugio presso una delle Case di don Orione, del quale nel 1940 aveva realizzato la statua all'indomani della morte – rimise mano all'opera, riuscendo anche a trovare, in una Milano appena uscita dalla guerra, le risorse economiche per la fusione nel bronzo del modello ormai terminato, che la Fabbrica non era però in grado di finanziare direttamente.

Gli episodi attraverso i quali si dipana la narrazione sintetizzata in alcuni momenti particolarmente significativi legati all'opera, alla predicazione, alla testimonianza e ai supplizi dei Martiri, furono scelti e ricostruiti da Minerbi basandosi sulla meditazione attenta delle fonti. Nella porta del Duomo, assieme allo studio e alla riflessione che ne precedettero e accompagnarono la realizzazione, si ritrova tutto l'universo creativo, non solo formale, di Arrigo Minerbi: nel forte risalto plastico delle figure risolte quasi a tuttotondo e che emergono dai limiti dello spazio di ogni singola formella, nei gesti fortemente espressivi, nella resa estremamente attenta ai particolari storici, di ambienti o di oggetti e vesti, nella narrazione solenne e insieme immediata. La coincidenza temporale della lunga realizzazione dei battenti bronzei con le tragiche vicende storiche, che coinvolsero e colpirono Minerbi anche negli affetti più vicini e cari, ci permette di pensare che lo scultore si sentisse molto legato a quella *Porta dei Martiri* – scelta come Porta santa della Misericordia per il Giubileo straordinario che stiamo vivendo – e di sentire una profondità tutta particolare in quell'aggettivo possessivo da lui usato in una lettera, ricordando «il sogno lungamente accarezzato della fusione della mia porta».

Giulia Benati

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

### GIORNI FERALI

*Apertura del Duomo ore 7.00*

#### Da lunedì a venerdì

**Celebrazioni eucaristiche:**

ore 7.10 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*)  
9.30 - 11.00 - 12.45 - 17.30

ore 13.10 (*in Santa Maria Annunciata*)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

- ore 17.00 Recita del Rosario

#### Sabato

**Celebrazioni eucaristiche:**

ore 8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.30 - 11.00

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

### GIORNI FESTIVI

*Apertura del Duomo ore 7.00*

#### Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

#### Domenica e festività

**Celebrazioni eucaristiche:**

ore 7.10 - 8.00 - 9.30  
11.00 (*Eucaristia capitolare*)  
12.30 - 17.30

ore 11.30 (*in Santa Maria Annunciata*)

- ore 10.30 Lodi mattutine

- ore 16.00 Vespri

- ore 17.00 Recita del Rosario

## TIMES OF SERVICES

### WEEKDAYS

*Opening at 7.00am*

#### Monday - Friday

**Celebration of the Eucharist:**

7.10am - 8.00am  
8.30am (*in the Crypt*) - 9.30am  
11.00am - 12.45pm (*except in August*)  
5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer

- 5.00pm Rosary Prayer

#### Saturday

**Celebration of the Eucharist:**

8.00am - 8.30am (*in the Crypt*)  
9.30am - 11.00am

- 12.00am Angelus Prayer

### OFFICIAL HOLIDAYS

*Opening at 7.00am*

#### Saturday

- 5.00pm Rosary prayer

- 5.30pm Celebration  
of the Eucharist

#### Sunday

**Celebration of the Eucharist:**

7.10am - 8.00am - 9.30am  
11.00am (*solemn*) - 12.30pm - 5.30pm

- 10.30am Morning Prayer

- 4.00pm Evening Prayer

- 5.00pm Rosary Prayer

## SALITA ALLE TERRAZZE BATTISTERO SANTO STEFANO

**Orario:**

da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00  
(ultima salita ore 18.10)

**Ingresso:**

- Con ascensore: € 13,00 (ridotto € 7,00)

- A piedi: € 9,00 (ridotto € 4,50)

- Riduzioni: bambini 6 - 12 anni,  
gruppi parrocchiali e studenti

- Bambini fino ai 5 anni:  
ingresso gratuito

- Portatori di handicap  
e accompagnatore:  
ingresso gratuito

- Biglietto cumulativo  
tipo A: € 15,00 (ridotto € 8,00)

*Terrazze (in ascensore)*

*Museo del Duomo*

*Area archeologica*

- Biglietto cumulativo  
tipo B: € 11,00 (ridotto € 6,00)

*Terrazze (a piedi)*

*Museo del Duomo*

*Area archeologica*

*Gli orari di salita alle Terrazze  
possono subire delle variazioni  
per motivi di pubblica sicurezza*

*La visita al Battistero  
di Santo Stefano (9.00 - 18.00)  
è gratuita*

## MUSEO DEL DUOMO

*Entrata da Palazzo reale*

*(piazza Duomo, 12)*

[info@duomomilano.it](mailto:info@duomomilano.it)

**Orario:**

da lunedì a domenica: 10.00 - 18.00  
(ultimo ingresso ore 17.10)

*Chiusura settimanale: mercoledì*

*Apertura straordinaria:*

*10.00 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.10)*

*lunedì 15 agosto*

**Ingresso:**

- Intero: € 2,00

*Per la visita dei gruppi  
è obbligatoria la prenotazione*

- Per gruppi parrocchiali o religiosi:  
[artefede@duomomilano.it](mailto:artefede@duomomilano.it)

- Per le scuole e gruppi turistici:  
[visite@duomomilano.it](mailto:visite@duomomilano.it)

## SCUROLO DI SAN CARLO

**Orario (\*):**

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30

- sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00

- domenica e festivi: 13.30 - 15.30

*La visita è gratuita*



## AREA ARCHEOLOGICA

**Battistero di San Giovanni alle Fonti**

**Orario (\*):**

da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00  
(ultimo ingresso ore 18.10)

**Ingresso:**

- Intero: € 4,00

- Ridotto (scolarische): € 2,00

- Ridotto (gruppi parrocchiali): € 1,00

*Per la visita dei gruppi  
è obbligatoria la prenotazione*

- Per gruppi parrocchiali o religiosi:  
[artefede@duomomilano.it](mailto:artefede@duomomilano.it)

- Per le scuole e gruppi turistici:  
[visite@duomomilano.it](mailto:visite@duomomilano.it)

## BOOKSHOP

**Orario (\*):**

da lunedì a domenica: 9.00 - 18.30

## AUDIOGUIDE

**Orario (\*):**

da lunedì a venerdì: 9.00 - 19.00  
(ultimo noleggio ore 18.00)

sabato: 9.00 - 15.30

(ultimo noleggio ore 14.30)

- Intero (*Duomo e Museo*):  
da € 6,00 a € 9,00

- Intero (*Duomo*):  
da € 4,00 a € 6,00

- Intero (*Museo*):  
da € 4,00 a € 6,00

(\* *Gli orari possono subire variazioni  
in base alle celebrazioni liturgiche*)

Biglietteria on line  
per l'accesso alle Terrazze,  
al Grande Museo del Duomo  
e all'Area archeologica

[www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)  
[www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)



# Parola e immagine

## L'Evangelario della Chiesa ambrosiana



Milano, Duomo: Evangelario ambrosiano, Ettore Spalletti, Assunzione della Beata Vergine Maria - Messa nel giorno  
(per gentile concessione di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi)

Quattro elementi per evocare un Mistero, quello della *Assunzione di Maria*: un cielo sereno di un azzurro terso, vibrante e luminoso; una sottile linea dorata che sale sinuosa come risucchiata verso l'alto; una forma a mandorla bianca che apre su un "Oltre" e, da ultimo, un profondo e coinvolgente silenzio che invade l'opera invitando a un estatico stupore che si fa contemplazione. E Maria? È ciascuno di questi elementi: è "donna di cielo"; è "donna orientata" verso l'Alto; è donna "che già abita" l'Oltre; è "donna di bellezza", trasparente riflesso dello splendore che è Dio. L'arte astratta di Ettore Spalletti non raffigura un evento costringendolo negli stretti confini di un'ipotetica immaginazione che soddisfa il nostro desiderio di "vedere", si fa, invece, visione evocante del Mistero che invade lo spazio dell'anima e colma quel desiderio di "Infinito" a cui essa anela. Maria qui è celebrata e contemplata proprio come "segno" del colmarsi di questa sete di eternità che appartiene ad ogni uomo: lo dice la verticalità ascensionale della composizione, che cattura e accompagna il nostro sguardo verso l'Alto e, attraverso la mandorla bianca, dentro l'Oltre di Dio che è luce.

Una verticalità dunque non semplicemente direzionale, ma spirituale, una potente e dinamica forza interiore che chiama anche noi a «vivere in questo mondo rivolti costantemente ai beni eterni e a condividere con lei (Maria) un giorno il gaudio

della vita senza fine» (orazione all'inizio dell'assemblea liturgica della solennità). Fatte le debite e doverose proporzioni e salvaguardato l'incomparabile valore tecnico, estetico e artistico si può leggere in quest'opera di Spalletti uno "slancio verso l'alto" che richiama, seppur velatamente, quello di cui è potentemente e mirabilmente animata la *Pietà Rondanini* di Michelangelo, capace di trasformare, nella sua inarrestabile verticalità, l'immagine dolorosa della Madre che sostiene il Figlio in un salire al cielo di entrambi, legati da un'inscindibile unità di corpi e di anime, che fa di Maria la primizia dei risorti. Contemplo entrambe le immagini e mi piace pregare con le parole di Michel Quoist nella sua preghiera *La mia più bella invenzione è mia Madre*: «(...) Maria mia Madre è morta, dice Dio. Dopo che io ero risalito verso il Cielo, ella mi mancava, io le mancavo. Ella mi ha raggiunto, con la sua anima, con il suo corpo, direttamente. Non potevo fare diversamente. Era necessario. (...) E poi, dice Dio, l'ho fatto anche per gli uomini miei fratelli. Perché abbiano una Mamma in Cielo. Una vera, una di loro, corpo ed anima. La mia. È cosa fatta. Ella è con me, dall'istante della sua morte. La sua Assunzione, come dicono gli uomini. La Madre ha ritrovato il Figlio ed il Figlio la Madre. Corpo ed anima, l'Uno accanto all'Altra, per l'eternità. Se gli uomini intuissero la bellezza di questo mistero!».

mons. Domenico Sguaitamatti

# Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio. Sono previsti due ingressi separati per fedeli e visitatori, consentendo di diminuire i tempi di attesa e favorendo le procedure per la sicurezza.

## INGRESSO FEDELI

### Accesso libero dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

#### Orario (\*):

- da lunedì a domenica: 7.00 - 8.00

### Accesso libero dalla facciata (porta nord)

#### Orario (\*):

- da lunedì a domenica: 8.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.30)

## INGRESSO GRUPPI E VISITATORI

### Ingresso dalla facciata (porta sud)

#### Biglietto: € 2,00

Comprensivo dell'accesso al Museo del Duomo

#### Orario (\*):

- da lunedì a venerdì: 8.00 - 19.00

- sabato e viglie di festività: 8.00 - 17.00

- domenica e festività religiose: 8.00 - 17.00

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

#### Prenotazioni:

Punto Accoglienza gruppi presso la facciata del Duomo: tel. 02.72003768 - [www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)

#### Radio guide (obbligatorie per tutti i gruppi):

- Intero: € 2,00 (€ 2,50 con cuffia auricolare monouso)

- Ridotto (gruppi parrocchiali e scolaresche): € 1,50 (€ 2,00 con cuffia auricolare monouso)

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 19.00 (ultimo noleggio ore 18.00)

- sabato e viglie di festività: 9.30 - 16.00 (ultimo noleggio ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.30 - 16.00 (ultimo noleggio ore 14.30)

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

I gruppi parrocchiali che prevedono solo un momento di preghiera, senza unire la visita al Duomo, sono tenuti a effettuare la prenotazione esclusivamente presso la Segreteria della Chiesa Cattedrale (tel. 02.877048 - [cattedrale@duomomilano.it](mailto:cattedrale@duomomilano.it)), per l'accesso senza l'utilizzo delle radio guide

(\*): *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

## ADOTTA UNA GUGLIA

Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano  
numero verde 800 528 477

[www.adottaunaguglia.duomomilano.it](http://www.adottaunaguglia.duomomilano.it)  
[donazioni@duomomilano.it](mailto:donazioni@duomomilano.it)

## Il Duomo notizie online

Puoi trovare *Il Duomo notizie*  
sul sito della Veneranda Fabbrica

[www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)

e sul sito della diocesi di Milano

[www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

### Il Duomo Notizie

Anno XL - n. 7/8 luglio-agosto 2016

Notiziario della Cattedrale di Milano  
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano  
tel. e fax 02.877048  
e.mail: [cattedrale@duomomilano.it](mailto:cattedrale@duomomilano.it)

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini,  
Giorgio Guffanti, Marco Navoni

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità